

la Bussola

Classificazione Decimale Dewey

— 853.92 (23.) NARRATIVA ITALIANA, 2000-

Thema

— Soggetto: FS. Narrativa domestica / di vita familiare
— Qualificatori: 3MR. XXI secolo, 2000-210

SILVIA FUOCHI

CAMBIANDO L'ORDINE DEGLI ADDENDI

STORIA DI UNA FAMIGLIA SCOMPONIBILE MA MAI SCOMPOSTA



la Bussola



la Bussola

©

ISBN
979–12–5474–919–7

PRIMA EDIZIONE
ROMA 13 NOVEMBRE 2026

a Roberto,
che tiene insieme

INDICE

9 *Prologo*

IL DIARIO DI LORENZO

15 Capitolo I
Ritorni

21 Capitolo II
Una normale signora di città

25 Capitolo III
L'incontro

35 Capitolo IV
Intrecci

43 Capitolo V
La fiera

55 Capitolo VI
Con la coda tra le gambe

65 Capitolo VII
Rivelazioni

71 Capitolo VIII
Telefonate e presentimenti

77 Capitolo IX
Ritorni e nuovi inizi

83 Capitolo X
Le grandi manovre

IL DIARIO DI FLAVIA

91 Capitolo I
Rifugiarsi dalla nonna

99 Capitolo II
Spese, spesucce e rituali

103 Capitolo III
La banda: amici a due e quattro zampe

107 Capitolo IV
Amici a una zampa

111 Capitolo V
A cena nel bosco sacro

117 Capitolo VI
Nuovi inizi

125 Capitolo VII
La grande paura

135 Capitolo VIII
L'estate è agli sgoccioli

139 Capitolo IX
Milano, di nuovo

PROLOGO

Questa è la storia di una famiglia che ha cambiato pelle, nel senso che prima era composta da quattro persone… e lo è anche adesso. Adesso, però, è strutturata in *tre più uno*: mamma, Flavia e Giulia più papà oppure, a settimane alterne, papà, Flavia e Giulia più mamma. Tre più uno, però, fa comunque quattro.

Io sono Lorenzo, il papà. Anita e io ci siamo separati dopo quasi vent'anni insieme. In questo periodo di amore vero sono arrivate Flavia e Giulia che sono adesso il fulcro della famiglia, intorno a cui noi due ruotiamo. Flavia ha tredici anni, Giulia nove.

Non è stato bello separarsi ma soprattutto non è stato bello scoprire di essere arrivati a quel punto perché noi siamo stati insieme davvero; ci siamo scelti e abbiamo faticato, ci siamo messi in discussione ma mai fino alla rottura. Ivano Fossati direbbe che «la costruzione di un amore spezza le vene delle mani, mescola il sangue col sudore, se te ne rimane».

Parole sante. Spezza le vene delle mani e noi ce le siamo spezzate, entrambi. Non perché fossimo due carogne ma semplicemente perché abbiamo caratteri non facili e, secondo Anita, anche perché i segni zodiacali non vanno d'accordo: leone lei e acquario io. Lei sostiene che siano addirittura opposti e sembra che ciò sia un guaio serio.

Comunque sia, siamo riusciti a riformulare la famiglia in modo diverso ma non doloroso, o almeno spero. Il fatto di volerci bene ci ha aiutato ad accettare le scelte reciproche e, in qualche modo, a sostenerle. Abbiamo capito che la felicità di ognuno era indispensabile a quella di tutti.

L'estate di due anni fa si è consumato lo strappo definitivo: confessione alle ragazze, trasloco, riorganizzazione, etc. In quel periodo ho iniziato a tenere un diario personale: prendevo appunti sul telefono e poi, quando avevo un attimo, li rimettevo insieme. Ne è venuta fuori una cronaca molto personale e vera. Non so se bella da leggere; non posso giudicare.

Lorenzo

Sì, non si può giudicare ciò che si scrive. Anch'io l'ho fatto, in quell'estate "calda" di avvenimenti, ma lo faccio sempre. Scrivo il mio diario da quando ho smesso di essere analfabeta e, anzi, anche da prima perché disegnavo ogni avvenimento su un quaderno, con moltissimi dettagli e particolari, già da quando ero piccolissima.

A proposito, io sono Flavia, la figlia maggiore. Quella ricciolina, come dicono alcuni. Giulia è quella bionda, invece, la minore.

Ho vissuto la separazione dei miei genitori da una postazione in prima fila, per così dire. Come tutti gli adulti,

pensavano di essere furbissimi e che noi non ci stessimo accorgendo di ciò che succedeva sotto ai nostri occhi. Figuriamoci… credo che lo abbiamo capito anche prima di loro, e non ci voleva un genio. Quando guardi il tuo compagno con gli occhi tristi, secondo me vuol dire che lo stai perdendo o che ti sta perdendo o che vi state perdendo. I loro occhi erano sempre tristi. Non ci voleva tanto, davvero.

E così ci siamo fatte accompagnare in montagna dalla nonna perfettamente consapevoli del fatto che, al ritorno, la nostra vita sarebbe stata diversa. Lo è stata.

Se devo dire la verità, non è stato facile ma sono contenta: ho ritrovato il sorriso dei miei genitori. E poi, onestamente, adesso sono più facili da gestire. Anche se cercano di prendere tutte le decisioni insieme, ci sono maglie che si sfilacciano nella distanza ed è probabile riuscire a estorcere permessi e concessioni all'oscuro di uno dei due. Ci vuole velocità di pensiero e organizzazione ma questa non ci manca, né a me né a Giulia.

Quando ho scoperto che anche papà aveva tenuto un diario, gli ho chiesto di riunirli e tenerli insieme, a memoria della nostra "lunga estate calda".

Flavia

A vegliare su noi quattro e indirizzare il nostro agire, soprattutto quello dei due "grandi" che ne avevano più bisogno, la nonna Diana. Come promesso dal nome, è una guerriera e, quando si tratta della sua famiglia, sa tirare fuori armi di precisione. A lei va il merito di non averci fatto disperdere.

Flavia e Lorenzo

IL DIARIO
DI LORENZO

CAPITOLO I

RITORNI

E così, anche quest'anno, portiamo le bambine dalla nonna.

Finita la scuola, finite le vacanze al mare, le attende un mese intero di libertà. Lei le aspetta a braccia aperte e loro lo sanno.

E così percorriamo la strada, come ogni anno, e come ogni anno ci accoglie un'aria più mite e meno umida e colori più rilassanti di quelli lasciati in città: verde-marrone, in mille tonalità diverse, l'aria profumata di aghi di pino e erba.

Anita e io ci siamo detti tante volte che avremo costruito una baita su queste montagne, vicino a mia madre ma non troppo, e che ci saremo ritirati quando le bambine sarebbero state grandi e ci avrebbero portato i loro figli in estate e per Natale. Avremo continuato la tradizione famigliare e piano piano questi posti si sarebbero riempiti di baite di genitori-nonni in fuga dalla città, legati da vincoli di sangue. Di generazione in generazione, di baita in baita.

E invece niente. Riavvolgo il nastro. Non ci sarà nessuna baita, temo, e comunque non per Anita e me insieme. Due baite? Che spreco! Di soldi, e d'amore.